

Quartiere per quartiere ecco qual è la situazione per over 65 e under 18

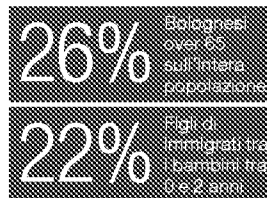
# Anziani soli e giovani immigrati I due volti della nuova Bologna

Bologna non è una città per vecchi. Ma non lo è nemmeno tanto per giovani. Siamo andati a vedere, quartiere per quartiere, come se la cavano i cittadini over 65 e quali servizi la città dedica loro, ma anche se ci sono strutture adeguate per i bambini e i ragazzi.

Risposta: Bologna va così così in tutte e due le fasce d'età. Continuano a calare le risorse destinate al welfare e sono quasi 10 mila gli

anziani che non ricevono assistenza, ma continuano ad aumentare anche i giovani immigrati, per i quali bisognerà prevedere nei prossimi anni un servizio scolastico adeguato. E a Borgo Panigale i «nonni civici» del villaggio Ina assistono agli over 65 e aggiustano i giochi nei parchi per i bambini.

ALLE PAGINE 2 e 3 **Corno, Madonia**




## di vecchi Città di giovani

*Viaggio nelle «ali estreme» dei censimenti  
Crescono entrambe, ma Bologna non le segue*

Alla domanda (Bologna è una città per anziani o per giovani?), forse, la migliore risposta è dire che la città è poco dolce sia con gli uni che con gli altri. Ovviamente, per ragioni molto diverse. Bisogna «entrare» in entrambi i fenomeni per cogliere le smagliature di un sistema che fatica a tenere il passo delle sue «ali estreme». Crescono gli anziani, crescono i ragazzi, soprattutto quelli stranieri. Gli over 65 sono quasi il 10 per cento in più di 20 anni fa; gli under 14 sono aumentati di 4 mila unità. E qui sono di gran lunga i figli di chi viene da lontano a rimpinguare la fetta. Tenuto conto che Bologna, nel 1990, aveva 44 mila abitanti in più, non è poco. Sono i venti-trentenni e gli adulti tra i 44 e i 60 anni ad essere «crollati» crollati davvero.

Un città che cambia pelle in questo modo avrebbe bisogno di più assistenza «in alto» e di

politiche per l'inserimento scolastico «in basso». E invece il budget del Comune non regge il passo. Le risorse per la terza età calano, insieme ai servizi. A preoccupare di più, anche in prospettiva, è la fascia d'età dei grandi vecchi, con più di 85 anni, che sono ben 16.818 (e tre donne su quattro in questa fascia sono vedove). E tra dieci anni i grandi vecchi saranno 3.500 in più.

Per i giovani, come detto, la sfida di oggi, e quella di domani, è rappresentata dai nuovi italiani. I dati sulle presenze scolastiche, però, non vanno di pari passo. Gli studenti stranieri aumentano, ma di poco, rispetto al complesso del dato demografico. Le liste d'attesa nei nidi rappresentano da anni un problema. E Bologna non può permettersi di disperdere questo patrimonio.

(m. m.)

© FOTOCOCCO/RE/AGENZIA

Oltre 100 mila i residenti over 65enni

# Gli anziani in aumento, l'assistenza in ritirata: calano risorse e servizi

Non è una città per vecchi. Eppure Bologna ogni giorno che passa diventa sempre più «agée» e gli anziani (o, meglio, umatell e zdaure) rappresentano una fetta sempre più importante della popolazione. E la tendenza sarà confermata anche in futuro. Tanto per dire tra dieci anni i grandi vecchi, quelli con più di 80 anni, saranno 3.500 in più.

In totale, sotto le Due Torri, i cittadini con età superiore a 65 anni hanno raggiunto quota 99.440. La maggioranza abita in periferia (87.956) mentre solo 11.472 risiedono nel centro storico. In termini percentuali gli over 65 valgono il 26,4 dell'intera popolazione bolognese che l'ultimo dato attesta a 379.778. Basta farsi un giro tra i quartieri per capire che gli anziani godono la maggioranza relativa della città. A Savena sono il 30,7 per cento degli abitanti, in San Donato la quota arriva al 28,4 così come nel quartiere Reno. Borgo Panigale, invece, arriva al quarto posto con il 27,5. Guardando alle zone della città, il quartiere Mazzini guadagna il primo posto con il 31,6 per cento della popolazione anziana seguita da San Ruffillo che si ferma al 29,2. I più vecchi in assoluto sono gli abitanti di Saragozza, dove il 5,1 per cento del totale dei residenti ha più di 85 anni. A Lama si ferma il 5. Se gli anziani sono in aumento, le risorse del wel-

fare, invece, vanno sempre più giù. Nel 2009 i denari destinati dal Comune alle spese sociali sono stati circa 20 milioni, 1 milione e 419 mila euro in meno rispetto al 2007 e in discesa di 883 mila euro rispetto all'anno scorso. E anche l'anno prossimo i cordoni della borsa si stringeranno. Sul totale della spesa sociale, nel 2009, quella destinata agli anziani copriva il 52 per cento. Nel 2009 la percentuale è calata al 42 per cento. In totale gli assegni di cura a Bologna, l'anno scorso, li hanno ricevuti circa 3.000 persone per coprire almeno una parte delle spese mediche. La Provincia, il mese scorso, ha fatto sapere ai sindacati che la Manovra imporrà un taglio di almeno il 20 per cento, questo significa che 700 sui 3.000 quei denari non li avranno più. Complessivamente gli anziani che ricevono assistenza dai servizi sono 6.219, circa il 2,5 per cento del totale.

Nel 2009 le ore di assistenza domiciliare dal Comune sono state 474.000 in calo rispetto agli anni passati. Nel 2007 era-

## Senza rete

Le persone con più di 85 anni sconosciute all'amministrazione (cioè che non ricevono alcun servizio) sono 10 mila

no state 513.000. E per il prossimo anno il Comune ha previsto un calo, ulteriore, di oltre 50.000 euro che potrebbe ai livelli del 1996, quando quel servizio fu messo in piedi. In tutto gli ultra ottantacinquenni sono 16.818. Di questi circa i quattro quinti (11.885) sono donne. Sul totale delle donne oltre il 75 per cento sono vedove. In tutto, secondo il sindacato, gli over 85 che sono sconosciuti all'amministrazione, cioè che non ricevono alcun tipo d'assistenza, sono oltre 10.000. «È urgente mettere in piedi un censimento degli anziani in città, noi mettiamo a disposizione i nostri volontari — spiega il numero uno dei pensionati Cgil, Bruno Pizzica —. Bisogna monitorare le condizioni di vita delle persone che vivono in condizioni di disagio». Intanto almeno il volontariato tiene botta. D'estate sono gli anziani che rimangono a casa e i centri sociali, che in maggioranza restano aperti, si sono preparati. A Villa Paradiso il programma di domani è stabilito. «Per il pomeriggio abbiamo organizzato il karaoke — racconta Denis Costa uno dei responsabili del centro —. Poi la serata ci sarà un'orchestra che suonerà del li-scio mentre alla fine distribuiremo il coccomero a tutti».

**Marco Madonia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I figli di immigrati sono calati del 2 al 22,7% in 20 anni

# Under 18, sfida straniera Ora un ragazzo su cinque è di seconda generazione



Una città (quasi) a misura di bambino. Il «cittino», però, non è più quello di una volta e questo pone dei problemi. Il nuovo bolognese è nato sotto le Due Torri ma i suoi genitori vengono da lontano. Sarà, anche, nelle loro mani la Bologna del futuro. Sul totale della popolazione la fetta degli stranieri (46.586) vale il 12 per cento. Se si prende in considerazione, invece, solamente la fascia che da zero anni porta alla maggiore età (3.948), il dato sale fino al 18. Gli under 18 sotto le Due Torri sono 50.696, la maggioranza (44.445) abita in periferia mentre il centro si ferma a 6.244 ragazzi. La maggiore incidenza dei giovani sul totale della popolazione risiede al Navile (18 per cento) seguito da Savena (14,7) come a Santo Stefano, su cui pesa soprattutto Murri che contribuisce con 4.039 unità. Ma sono gli stranieri a fare la parte del leone. Tanto per dire, nel 1991 tra 0 e 2 anni i nuovi italiani rappresentavano solo il 2 per cento. L'anno scorso la percentuale è arrivata al 22. A San Donato si tocca quota

30,8 per cento. Navile si attesta al 29,7 e Borgo Panigale al 27. Stessa musica anche per i nuovi nati. Nel 2008 i bambini stranieri erano 567 con un'incidenza sul totale delle nascite pari al 18,8 per cento. A questi vanno aggiunti altri 223 (il 7,4 per cento del totale) figli di coppie miste. In città le strutture dedicate ai bimbi sono parecchie. Oltre alla Sala Borsa, le biblioteche di Quattiere dedicate all'infanzia sono 10, mentre quelle con spazi di lettura sono 9. Per i più piccoli i nidi comunali sono 55 (di cui 49 a tempo pieno). Le scuole d'infanzia comunali sono 69 e quelle statali 22. Proprio nel comparto scolastico si rileva la differenza tra l'effettiva presenza dei nuovi bolognesi e la loro reale possibilità di usufruire dei vari servizi. Per dire, nel 2010 le domande

## Problema scuola

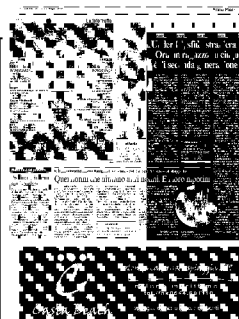
La percentuale di chi frequenta gli istituti è sensibilmente più bassa. Ai licei solo l'1-2% ha genitori stranieri

ai nidi d'infanzia sono state 2.579 (gli ammessi sono stati 1.707). Solo il 16 per cento è di origine straniera, un punto in più rispetto all'anno precedente. Il rapporto migliore tra richiesta e accesso al nido sta alla Barca (77 per cento) e nella zona Marconi (70 per cento). Complessivamente il numero di richieste dei nuovi italiani resta bassa. Nel 2008 gli studenti stranieri rappresentavano l'11,85 per cento della popolazione scolastica (4.573 su una popolazione di 38.600 alunni). Un dato importante tenuto conto, però, che negli ultimi dieci anni, nella fascia d'età 0-14, i figli di stranieri sono aumentati del 213 per cento (più 4.854 unità). Eppure più cresce il livello d'istruzione più cala il numero dei «nuovi italiani». Nella scuola primaria la presenza è abbastanza costante: nella scuola statale 17 per cento degli iscritti (53 per cento maschi e 47 di femmine). La tendenza al calo arriva alle scuole medie con il 16 per cento iscritti e la maggioranza che va ai maschi con il 52. Il vero tracollo però arriva più tardi. La presenza di alunni stranieri alle scuole secondaria nel corso dei cinque anni va in picchiata. Si passa dal 10,9 per cento del primo anno fino al 4,7 di quelli che arrivano all'esame di maturità, il 56 per cento sono di sesso femminile. Anche sulle scelte scolastiche la tendenza è precisa. Il 23,5 per cento degli studenti degli istituti professionali sono stranieri mentre al tecnico ci si ferma all'11,8. Impietoso il confronto con i licei. Al classico invece solo lo 0,6 degli studenti è di origine straniera mentre allo scientifico la quota è del 2,7.

Bologna rimane però una città appetibile per i bambini — italiani e stranieri — anche grazie alle sue aree verdi che superano gli 11 milioni di metri quadri e sono distribuite in modo più o meno uniforme nei Quartieri. Spiccano parchi: dai giardini Margherita al Parco dei Cedri, dalla Lunetta Lambertini al Lungo Reno.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fotografia**



**GLI ANZIANI**  
(over 65)

**99.440** (26%)  
nel 1990 erano 94.307

(over 80)  
**33.773** (8,9%)  
nel 1990 erano 21.123

**Nei quartieri:**  
Savena 30,7% (Mazzini 31,6%, San Ruffillo 29%)  
San Donato e Reno 28,4%  
Borgo Panigale 27,5%

**I più vecchi:**  
Seraozza: 5,1% di over 85

**RISORSE IN CALO (Bilancio comunale)**  
Nel 2009: 20 milioni per gli anziani  
Nel 2008: 20,8 milioni  
Nel 2007: 21,5 milioni

**Percentuale sulle spese totali**  
Nel 2009: 42%  
Nel 2003: 52%

**Assistenza:**  
6.219 gli anziani seguiti (2,5% del totale)  
Nel 2009: 474.000 ore all'anno  
Nel 2007: 513.000 ore all'anno

**MAZZINI**  
in zona  
con più anziani

**NAVILE**  
in zona  
con più stranieri

**I RAGAZZI**  
(under 18)

**50.696** (13%)  
nel 1990 erano 49.134

**Nei quartieri:**  
Navile 18%  
Savena 14%

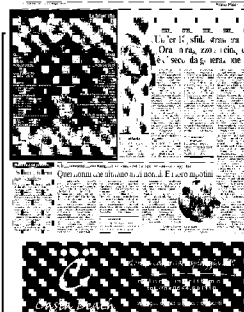
**I giovani stranieri**  
Tra zero e 2 anni  
22% figli di immigrati  
Nel 1991 erano il 2%  
A San Donato sono il 30,8%  
Al Navile il 30%

**I servizi**  
10 biblioteche di quartiere dedicate ai ragazzi  
9 quelle con spazi di lettura

**Le scuole**  
55 quelle comunali (49 a tempo pieno)  
60 le scuole d'infanzia comunali (22 quelle locali)  
11,8% gli immigrati in classe  
17% negli istituti primari  
18% nelle medie  
Solo il 10% nelle scuole secondarie, di cui  
23,5% negli istituti professionali  
11,8% nei tecnici  
2,7% nei licei scientifici  
0,6% nei classici



GOBELIX



» **I pensionati di Borgo Panigale** L'esperienza del «Gruppo Primavera» al villaggio Ina

## Quei nonni che aiutano altri nonni. E i loro nipotini

Gli anziani al servizio dei loro «colleghi» over 70. Ma anche al servizio dei più piccoli, che numericamente li superano alla grande, anche nel quartiere Borgo Panigale. Eccoli i «nonni civici» del villaggio Ina, i famosi pensionati che nel 2008, insieme all'ex presidente del Quartiere Maurizio Degli Esposti, furono i primi a inventarsi le «ronde» (anche se a loro quel nome non piace molto) per garantire un po' di sicurezza nelle aree commerciali ai negozianti nell'orario della chiusura delle loro attività. Apprezzarono soprattutto i commercianti loro coetanei, con meno mezzi per difendersi e per tutelarsi.

Ma non si sono fermati lì, i «nonni» del Gruppo Primavera, guidato da Vladimiro Luti, ex comandante della polizia municipale del quartiere. Hanno continuato ad aiutare le persone della loro età, ma anche i più piccoli: due generazioni che si

avvicinano e cercano di compensare qualche lacuna nei servizi a loro disposizione. «Quest'anno — spiega Luti — abbiamo introdotto un nuovo servizio per le persone anziane: le accompagniamo in posta il giorno in cui devono ritirare la pensione e le riportiamo a casa, in modo che si sentano sicure, visto che hanno del denaro con loro». Insomma, i «nonni civici» si mettono a disposizione degli over 70 nelle faccende pratiche. Ma non solo: «L'estate prossima — continua il leader del Gruppo Primavera — se ci daranno il per-

### Il duplice «servizio»

«Accompagniamo gli anziani a prendere la pensione e monitoriamo i giochi dei parchi per i più piccoli»

messo vorremmo fare il cinema all'aperto nella piazzetta del villaggio Ina, così gli anziani non saranno costretti a restare tutto il giorno chiusi in casa a guardare la televisione».

E poi c'è anche uno sguardo rivolto ai residenti più piccoli. «Qualcuno dei nostri associati — conclude Luti — la mattina fa attraversare la strada ai ragazzini della scuola media quando entrano in classe, mentre tutti insieme facciamo un monitoraggio costante dei giochi per i bimbi nei giardini pubblici: segnaliamo all'amministrazione gli eventuali guasti e cosa serve per ripararli, in modo che i bimbi del quartiere possano continuare a utilizzarli in sicurezza».

**Daniela Corneo**  
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

